

Zoomafia, nel Messinese indagati in aumento

Messina. Dietro gli odiosi quanto barbari maltrattamenti di animali si cela spesso la mano della criminalità organizzata. Ed ecco che il termine Zoomafia, neologismo coniato di recente, assume sempre più un significato calzante rispetto alle condotte illecite portate alla luce dalle forze dell'ordine. Questa parola marchia, tra le altre cose, il tradizionale report preparato e diffuso dall'Osservatorio nazionale della Lav, Lega anti vivisezione. Che per il 2024 mostra scenari a dir poco preoccupanti (riferiti al 2023). Non fa eccezione la provincia di Messina, dove si registra un aumento del numero di persone sottoposte a indagine, pari al 47,06%. E che dire di Catania, quarta assoluta in Italia – con 179 procedimenti e 69 indagati –, dopo Brescia, Verona e Udine? Enna, invece, si colloca nella white list, complici i 22 procedimenti e i 15 indagati. Passando alla giustizia minorile, la Procura per i minorenni con maggior numero di procedimenti è quella di Torino, con 6 processi e 4 indagati. Segue Palermo che, con 5 procedimenti e ben 13 indagati, è al primo posto per il numero dei ragazzi denunciati. Ancora: Napoli con 5 procedimenti e 3 indagati; Messina con 4 procedimenti (3 per maltrattamenti di animali e 1 per corse clandestine di cavalli) e 8 indagati (5 per maltrattamenti di animali e 3 per corse clandestine di cavalli); Catania con 4 procedimenti e 5 indagati. Il maggior numero di ragazzi indagati, 33, è per maltrattamento di animali; 21, invece, quelli che devono rispondere di uccisione di animali e 8 di corse clandestine di cavalli. Va sottolineato che il 66,13% dei ragazzi indagati a livello nazionale vive al Sud e che alcune di queste denunce riguardano fatti particolarmente gravi per le forti connessioni con la criminalità organizzata, come le corse clandestine di cavalli. In questo “insieme”, rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 64%, passando da 25 a 41 e gli indagati del 114% passando da 29 a 62. Tornando a Messina, alle attività della Procura ordinaria, in totale nel 2023 sono stati registrati 63 procedimenti con 50 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei fascicoli è invariato: 63, mentre il numero degli indagati è cresciuto da 34 a 50. In un passaggio di Zoomafia 2024, tra le altre cose, si citano alcune conclusioni contenute nelle relazione del primo semestre 2023 della Direzione distrettuale antimafia: «I Tortoriciani e i Batanesi continuerebbero a manifestare interesse, oltre che in settori tradizionali quali il traffico di stupefacenti, soprattutto verso l'illecito accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agropastorale, perpetrato anche mediante il coinvolgimento di professionisti. I patrimoni illecitamente accumulati nel tempo dalle consorterie in argomento sono stati colpiti nel tempo da diversi provvedimenti ablativi. Tra questi, una confisca emessa dal Tribunale di Messina il 30 marzo 2022 ed eseguita il 26 maggio 2022 dalla Dia di Messina, che la Corte di Cassazione, con sentenza del 28 settembre 2022, ha reso definitiva relativamente ai beni, già sequestrati e stimati in oltre 6,8 milioni di euro, riconducibili a un imprenditore di Naso già condannato per usura nel 2005 e in rapporti con taluni esponenti di spicco dei Tortoriciani». Nel capitolo Zoomafia 2024 relativo ai “combattimenti”, si cita testualmente che quelli «tra animali rappresentano un fenomeno complesso che coinvolge soggetti diversi: i casi più diffusi sono

riconducibili a persone “fissate” per i cani da presa, ad allevatori di cani lottatori, ad estimatori di “razze” combattenti. Vi è molta criminalità comune, con delinquenti che sovente sono anche allevatori abusivi e trafficanti di cani cosiddetti “lottatori”. Non mancano però casi riconducibili alla criminalità organizzata: esiti giudiziari hanno accertato il coinvolgimento di elementi appartenenti alla camorra, alla sacra corona unita, al clan Giostra di Messina e ad alcune ‘ndrine. Diversamente da quello che accade per il mondo delle corse clandestine di cavalli, il coinvolgimento della criminalità organizzata è a titolo personale, da parte di alcuni esponenti dei clan, e non come attività di business del clan». E ancora: «Finora non vi sono stati esiti giudiziari che hanno dimostrato che i combattimenti tra cani rientrano nelle attività programmate e organizzate dai clan, ma appare improbabile che esponenti o appartenenti ad un sodalizio possano organizzare simili attività criminali senza perlomeno un tacito assenso da parte della “famiglia” malavitosas». Anche se nel mese di marzo 2022, la polizia di Stato ha portato a termine un’importante operazione a Canicattì, nell’Agrigentino, località dove già in passato erano stati accertati casi simili, interrompendo un combattimento tra cani e cogliendo sul fatto decine di persone, tra cui due minorenni. «Quella di Canicattì è stata l’unica attività di polizia giudiziaria contro i combattimenti degna di nota», rimarca **Ciro Troiano**, criminologo e responsabile dell’Osservatorio nazionale Zoomafia della Lav. A proposito del capitolo “Cavalli, scommesse & corse clandestine”, il rapporto 2024 si rifà sempre alla fotografia scattata dalla Dia: «I contesto territoriale a nord della città di Messina è connotato da una presenza criminale in continua evoluzione, sarebbe storicamente appannaggio del clan Galli-Tibia solitamente dedito all’organizzazione di corse clandestine di cavalli, al narcotraffico in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi, alle scommesse illegali, nonché alla gestione di attività commerciali». Assunto confermato dall’operazione “Cesare”, che, nel novembre 2020, «ha comprovato l’importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L’indagine, che ha permesso di sequestrare due società gestite “di fatto” da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il gruppo Galli e alcuni affiliati alla famiglia dei Santapaola finalizzati all’organizzazione di gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L’indagine, inoltre, ha evidenziato il ruolo apicale di un soggetto che nella cui rivendita di ortofrutta avvenivano gli incontri per l’organizzazione di competizioni clandestine».

Riccardo D’Andrea